

ITALIA

«Don Gallo indimenticabile uomo di pace»

TONI JOP
ROMA

«Abbiamo perduto un compagno di strada. Era bello camminare con lui accanto, era un contagio di cose buone». Dario Fo, quarant'anni dopo il primo incontro con Don Gallo, quel prete magnifico che in moltissimi ora piangono. Hai detto "contagio"?

«Esatto: lasciava tracce, segni. Spiazzava con la bonomia, con la sua apertura totale, era l'incontro, lui era l'incontro...»

Quando l'ha incrociato la prima volta?

«Se ricordo bene, stava lavorando ad un programma di protezione delle donne che si prostituivano. Anche Franca si occupava di questo, per Soccorso Rosso. I papponi di Genova volevano farlo fuori, gli rovinava il mercato quel prete strano.»

Strano?

«Strano. Perché standogli accanto avevi la sensazione di avere vicino a te un essere che certamente non poteva essere un prete. Era uomo di pace, eccome, ma stava nel conflitto, lo animava, era di parte, non aveva paura ad essere di parte, invitava gli altri a parteggiare. Eppure, c'era sempre un momento in cui rovesciava il tavolo della dialettica e alla fine ti dava ragione, ti abbracciava, ti diceva che forse magari stava sbagliando lui, e non mentiva.»

Giocava il suo ruolo e anche quello di chi magari lo stava contestando?

«Proprio così. Mi parlava spesso dei suoi rapporti con le gerarchie. Mi raccontava che prima di sedersi di fronte a loro - che

L'INTERVISTA

Dario Fo

«Io e Franca lo abbiamo conosciuto sulla strada, fra le prostitute che aiutava. I papponi di Genova volevano uccidere quel prete strano»

spesso lo amavano poco - provava a invertire la scena. Si metteva nei panni di chi aveva il potere su di lui, immaginava cosa avrebbe potuto dire, cosa avrebbe provato a difendere, e alla fine si commuoveva, nei panni del vescovo. Pensa che uomo»

Uno come don Gallo ci sta bene nel calderone degli apocrifi di Mistero Buffo?

«Non solo negli apocrifi, ma anche nei Vangeli distillati e ripuliti dalla Chiesa. Degli apocrifi sapeva tutto. Io immaginavo fossero cose che si sapeva, allora, in pochissimi, studiosi. Invece, eccolo che mi recita a memoria brandelli di quelle scritture. Per esempio, quel passo in cui i seguaci di Gesù Cristo dibattono sul ruolo delle donne che



Don Gallo insieme a Dario Fo

pure, prima di Nicea, avevano un grande ruolo nelle comunità cristiane. Poi, sapeva il significato profondo dei Vangeli, di ciò che si nasconde o è stato nascosto dal potere sotto molte parole. Sapeva che i poveri di spirito non sono banalmente individui senza strumenti, ma sono esattamente gli uomini ai quali spetta il diritto di essere considerati umani. Qui sta la rivoluzione del Vangelo, della parola di Cristo e don Gallo ci stava dentro fino al collo. Infatti, era un uomo di azioni, molto più che di parole, sapeva agire, cambiare, spostare.»

E non refrattario all'ideologia...

«Era intelligente come pochi, impossibile per lui cadere nella trappola insulsa che è

stata sistemata contro le intelligenze del mondo da chi governa il mondo: quante volte ci hanno intimato che l'ideologia è morta, che era malevola, dannosa, pericolosa. Balle, tutte balle: il potere è il primo a cibarsi di ideologia, sempre, e ne produce incessantemente. Ma gli altri devono pensare che non va bene, che è sbagliato alimentare una ideologia. Temono, in realtà, quel pensiero lungo che tende ad opporsi al potere, a contestarlo, a sottrargli autorevolezza. Don Gallo sapeva, e operava, con coscienza di classe, devo dire.»

Ecco un'altra dimensione sgradita al potere quanto la coscienza di classe: quella del fare sapendo quel che si fa...

DOMANI LA CERIMONIA

Bagnasco e don Ciotti officeranno i funerali «Era come un fratello»

Saranno il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova, e Don Luigi Ciotti, fondatore di Libera, a officiare il rito funebre per Don Andrea Gallo, domani alle 11.30 nella Chiesa del Carmine, a Genova. «Avevamo un rapporto molto fraterno e sempre molto rispettoso - ha spiegato Bagnasco ieri - Ero stato a trovarlo appena dimesso dall'ospedale. Era consapevole della sua condizione ma era sereno». Sarà invece il sindaco di Genova Marco Doria, assieme a Moni Ovadia, a tenere l'orazione laica. «Ci ha lasciato un'eredità impegnativa perché seguire un esempio così alto con le nostre forze non è facile», ha spiegato il primo cittadino. Ieri, intanto, più di tremila persone hanno reso omaggio al feretro di don Gallo nella chiesa della comunità di San Benedetto. «Don Gallo non morirà mai - il messaggio inviato da Vasco Rossi - Un eroe, che ha combattuto e contribuito a rendere questo mondo un po' migliore».

«Due aneddoti, a proposito. Avevo un nipote che si era perso per strada, droga. Chiamo Don Gallo, gli chiedo aiuto. Lui si prende per mano questo nipote e lo porta in montagna, in una comunità dove si lavora, si impara, si convive, si impara a capirsi accanto agli altri. Quattro mesi dopo, mio nipote era "guarito" ed era diventato un tecnico delle viti, del vino. Sta bene. Secondo: vado a Vicenza per protestare contro l'invasione della base militare americana che sta stringendo la città. Arrivo, cammino, vado a sbattere contro un prete, è lui; è lì per lo stesso motivo; finiamo a cantare assieme, a far teatro come due ragazzi in vacanza. E come fai a dimenticarlo?»

Ferite, a volte uccise

otto
per
8
mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI



www.ottopermillevaldese.org

Spesso le donne sono oggetto di violenza e discriminazione semplicemente in quanto donne.

Per questo l'otto per mille della chiesa valdese (unione delle chiese metodiste e valdesi) sostiene ogni anno progetti che combattono il femminicidio e promuovono la cultura della parità di genere, insieme ad altri 594* progetti sociali, culturali e di solidarietà in Italia e all'Estero.

Non un euro è destinato alle spese di culto.

*Progetti approvati nel 2012